

# Alternativa Libertaria

## Prove di futuro in Medio Oriente

Nella spirale caotica che avvolge il Medio Oriente dai tempi dell'invasione dell'Iraq, potenze locali e globali hanno dovuto ricorrere ad una serie di organismi, come l'ISIS, per sostenere le proprie richieste. Tutti sanno che all'interno degli attuali confini la situazione non è più sostenibile, ma nessuno è in grado offrire delle opzioni alternative. E' all'interno di questo schema che le potenze regionali e quelle globali avevano bisogno dell'ISIS come una sorta di balsamo per chiudere le fratture nella situazione attuale ed anche come grilletto per spingere verso la formazione di nuovi confini e nuovi stati, ed ancor di più come opportunistico strumento per gestire la crisi nella regione.

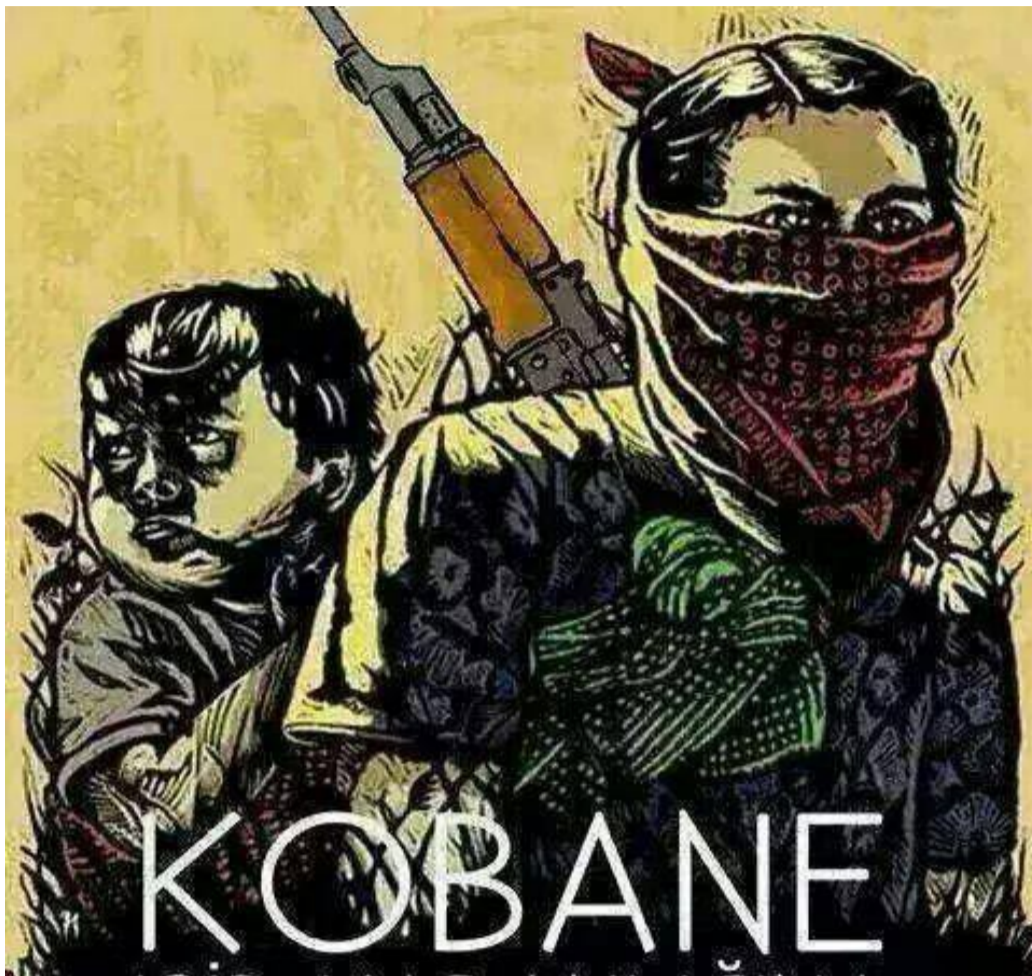
Ciò che ci sembra rilevante in questa fase è il cambiamento dell'atteggiamento degli USA verso i suoi alleati strategici in Occidente. Al culmine del loro sogno di ricostruire e ridisegnare il Medio Oriente -dall'invasione dell'Iraq in avanti- gli USA avevano rifiutato qualsiasi interferenza occidentale, optando invece per un'azione di ridefinizione della regione portata avanti in proprio e per i propri interessi imperialisti. Quando le cose non sono andate secondo i loro piani, gli USA hanno mutato tattica, essendosi resi conto della complessità del compito lasciato solo nelle loro mani. Si sono resi conto allora che era necessario un supporto inglese, data la storica capacità britannica di decodificare gli scenari politici della regione.

Ed è proprio su questa influenza imperialista inglese che dobbiamo fermarci a riflettere.

Gli attuali sviluppi, che dall'Iraq si sono estesi alla Siria, alla Giordania, al Libano ed ai paesi del Golfo, hanno il potenziale per contagiare anche la Turchia e l'Iran.

In questa fase, insieme alla prospettiva di una Palestina e di un Kurdistan indipendenti, è possibile osservare la formazione di uno stato composto dalle popolazioni sunnite di Iraq e Siria.

Ma altre possibili unità statuali sono quelle degli Sciiti e dei Nusayri (Alawiti, ndt) con nuovi confini all'interno di Iraq e Siria. Naturalmente, la lista di nuovi possibili stati non si ferma qui. Dipende da quali risposte si danno alle seguenti domande: il nuovo stato palestinese sarà all'interno dei suoi attuali confini o riguarderà anche parte della Giordania, come vorrebbe



## La crisi nelle Rojave

Possiamo fingere che non stia succedendo niente, eppure succede. Una delle uniche esperienze della storia delle donne è sotto minaccia di essere spazzata via. Non è una questione importante solo per il popolo curdo, ma lo è per tutte noi.

Le donne della Rojava e le donne curde combattenti hanno realizzato una rivoluzione per una possibile vita alternativa mettendoci tutte se stesse. E' una vita alternativa non solo per le donne ma per tutte le minoranze, per tutte le etnie che possono vivere insieme in modo pacifico. Ed è un'alternativa al capitalismo ed al patriarcato.

L'ISIS sta massacrando tutte le minoranze come gli Yazidi, i Turcomanni, i Cristiani e molte altre ancora nel Medio Oriente. Solo un mese fa sono stati gli Yazidi di Sinjar ad essere massacrati. Insieme agli USA, alla Turchia e ad altre potenze, l'ISIS vuole soprattutto mettere fine a questa vita alternativa che queste donne hanno reso possibile.

Come tutte sappiamo, quando i nazisti portarono avanti il genocidio contro il popolo ebraico nei campi di concentramento, sebbene non tutto il mondo sapesse quello che stava accadendo nella Germania nazista, c'erano alcuni paesi che erano al corrente di tutto e che rimasero silenziosi per sanguinarie ragioni tattiche. Israele ha ucciso a migliaia i Palestinesi e l'ultima volta è stato il massacro

di Gaza. Le potenze internazionali hanno condonato i crimini di guerra commessi da Israele in ragione di sanguinari calcoli tattici.

Negli anni '90 le potenze internazionali non fecero

nulla tranne fingere di fare qualcosa, quando l'esercito serbo violentava, uccideva e torturava le donne. Ed ora in Medio Oriente, l'ISIS sta portando avanti una macabra guerra di incommensurabile atrocità verso le donne. Le potenze internazionali fingono di fare qualcosa ma in realtà stanno solo aspettando che l'ISIS metta fine a questa vita alternativa nella Rojava voluta dalle donne curde. Queste potenze internazionali insieme alla Turchia stanno cercando di sacrificare Kobani per qualche ragione tattica, mentre la Turchia prosegue nel fornire sostegno diretto ai miliziani dell'ISIS.

La Turchia vuole fare della Rojava una regione cuscinetto evacuandola proprio come ha fatto Israele con la Palestina. Ironicamente, questi sono giorni di festa nel mondo musulmano, ma in realtà non c'è nulla da celebrare in queste dolorose circostanze.

In tutte le guerre sono sempre state le vite e le conquiste delle donne ad essere sacrificate per qualche ragione tattica. Noi donne di tutto il mondo non possiamo permettere che la storia si ripeta ancora una volta. Dobbiamo tutte difendere le donne curde della Rojava altrimenti la storia delle lotte delle donne non ce lo perdonerà mai. Le vite di queste donne hanno creato una vita alternativa nella Rojava senza curarsi degli Stati e dei potenti, queste vite devono essere anche la nostra vita, per noi che stiamo lottando per una vita migliore per le donne.

Si tratta di una responsabilità storica per le attiviste dei diritti delle donne, per le femministe, per le persone LGBT, per le donne socialiste e per le donne musulmane di tutto il mondo.

Facciamo sentire la nostra voce!

Femministe e persone LGBT della Turchia

## Contro i trattati

Chi sa cosa sono?

TTIP (trattato sugli scambi e sugli investimenti) tra USA ed UE

CETA (accordo commerciale tra Canada ed USA)

TISA (trattativa tra 50 paesi, Australia, Canada, USA, UE, Cile, Taiwan, Colombia, Costa Rica, Hong Kong, Islanda, Israele, Perù, Svizzera, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Messico, Liechtenstein, Sud Corea, Turchia, Giappone; sono esclusi ed indesiderati i cosiddetti Brics: Brasile, Cina, Russia, India, Sudafrica)

TTP (trattato siglato dieci anni fa tra USA ed altri 12 paesi del Pacifico)

Acronimi che sembrano lettere accostate le une alle altre senza significato. A qualcuno ricorderanno il famigerato WTO del 1995, quel trattato sulla libertà degli scambi commerciali che con la deregolamentazione dei mercati finanziari accese la miccia della bomba sociale sulla quale siamo seduti. Fu un accordo che portò in tutto il mondo milioni di persone in piazza per denunciare quella che poi si dimostrò essere una grande rapina ai danni dei lavoratori e dei ceti subalterni, ma chi si ricorda più i tanto vituperati e derisi No Global?

Questi accordi, fondati su trattative segretissime e gelosamente gestite in tranquille ambasciate svizzere da politici ed affaristi che alla democrazia e al diritto all'informazione dei popoli non sono per nulla interessati, sono pronti a sprofondare le società nei quali verranno applicati in tristi e miserabili terre di disperazione sociale.

Cosa prevedono i trattati cosiddetti di libero scambio e di concorrenza?

· Nessun ostacolo sarà posto al capitale privato ed agli investimenti.

· Nessun ostacolo alle corporation. Nessuno Stato, Regione o ente pubblico potrà fermare la libertà di inquinare, distruggere, sfruttare, saccheggiare, produrre prodotti alimentari dannosi alla salute ecc.

· Tutto sarà messo sul mercato: saranno in vendita i servizi essenziali, la sanità, le pensioni, l'acqua, le aziende municipalizzate e pubbliche, le scuole.

· Il capitale finanziario non dovrà sottostare a nessun controllo politico.

Il TTIP mira infatti all'abbattimento delle barriere non tariffarie (quelle tariffarie sono già di fatto quasi inesistenti), prevedendo la possibilità per le multinazionali di citare direttamente in giudizio chiunque, Stati compresi, cerchi di introdurre o mantenere regolamenti cautelativi nella circolazione delle merci.

In poche parole vendono le nostre vite e i no-



## Prove di futuro in Medio Oriente

il piano inglese? E cosa ne sarà della Giordania in questo caso?

Chi verrà incollato su chi? Uno stato sovranico curdo sarà unito o spezzettato?

Pare che ci siano per ora più domande che risposte...

Con un Medio Oriente stretto negli artigli di una crisi con effetto domino, non devono apparire inverosimili le possibilità di una guerra arabo-persiana o turco-araba. Specialmente se si considera la situazione dell'area circostante, la crisi politica tra Russia ed Ucraina e le lotte nel Pacifico meridionale, ci accorgiamo di aver a che fare con un quadro a tinte fosche di guerre a livello tanto regionale che globale.

Questo clima di incertezza e di rischio, inutile dirlo, ha un notevole impatto negativo sulla finanza mondiale. Tuttavia, sfortunatamente, a causa dell'incapacità dell'ONU non disponiamo dei mezzi per calmare l'angoscia economica e psicologica che pervade la regione.

Salvo scoprire che l'ISIS viene alimentato come strumento di gestione della crisi!

Ben si conoscono le potenze che stanno dietro l'ISIS, che non esisterebbe senza il supporto delle popolazioni arabe sunnite dell'Iraq centro-occidentale e della Siria orientale, eppure ci sono ruote che girano dentro le ruote.

Se con una limitata potenza militare, ISIS ha potuto prendere un'area come quella di Mosul con 3,5 milioni di abitanti senza sparare un colpo, per poi dirigersi a nord-est verso il Kurdistan, ed anche a sud-est verso Baghdad, allora possiamo tranquillamente

presumere che il supporto all'ISIS non si limita alle realtà tribali arabo-sunnite della regione.

Ci sono altre potenze con diversi obiettivi qui che rendono l'ISIS una minaccia multi-dimensionale la quale opera ad un livello più profondo.

Gli USA hanno cambiato politica a seconda dei tempi.

Ad esempio, mentre stanno consigliando calma e pazienza ai Curdi nel non affrettarsi in dichiarazioni di indipendenza, stanno usando la minaccia dell'ISIS come uno strumento per consolidare la loro posizione di garante della sicurezza nella regione.

In altre occasioni, gli USA non si sono tenuti dall'usare l'ISIS nei confronti e contro i Curdi e gli Iracheni come oggetto di trattativa.

Il che ci spinge a dover approfondire l'analisi delle azioni dell'ISIS e dei motivi che stanno in profondità all'interno questo processo.

I repentini ed improvvisi mutamenti di direzione degli attacchi dell'ISIS, prima puntando su Baghdad per poi spostarsi verso il Kurdistan, hanno contribuito a creare un accordo unitario tra Iracheni e Curdi posti di fronte ad un comune nemico, ma hanno anche rafforzato la posizione degli USA nell'area.

Ora, con il crescere dell'inutilità del ruolo dell'ISIS, vedremo sicuramente nascere



## ..contro i trattati

stri diritti.

La trasformazione già in corso subirà un'accelerazione che avrà effetti devastanti sulle vite di tutti noi. Nonostante la quasi completa sudditanza dei media controllati dal regime del capitale e le falsità diffuse dai governi coinvolti nelle trattative, si inizia a comprendere quale sia la posta in gioco: per la sopravvivenza del capitalismo finanziario i potenti e i loro sgherri intendono sacrificare intere generazioni sull'altare dell'accumulazione capitalistica, che vuole garantita la propria sopravvivenza e i propri profitti anche a rischio della morte sociale.

Si tratta in sintesi di un grande colpo di stato su base planetaria, in cui la vita di ognuno di noi viene messa a rischio per il profitto di pochi: questi sono in sintesi gli accordi di cui i grandi poteri economici, i media e i governi preferiscono non parlare.

Anche le guerre in corso sono una triste di-

mostrazione dell'aggiustamento egemonico in atto, l'imperialismo come fenomeno politico, economico e militare sta di nuovo attanagliando la società con la sua forza brutale e violenta.

Continuiamo a batterci per la democrazia, per il diritto all'informazione, per la gestione diretta dei beni collettivi, per decidere delle nostre vite, per il diritto all'alimentazione non avvelenata, per essere liberi di coltivare prodotti naturali senza sottostare alla dittatura degli OGM, perché le città in cui viviamo non sono in vendita, perché vi sono limiti ad uno sviluppo non più sostenibile, perché la scuola deve essere pubblica, così come la sanità e le pensioni.

La lotta contro i trattati è lotta anticapitalista, è lotta contro i governi europei, è lotta contro lo strapotere finanziario, è lotta contro il governo italiano, è lotta per riaffermare il diritto a vivere una vita libera e non sacrificata in nome del profitto dei pochi.

Fdca



un'altra struttura sunnita, forse un'evoluzione dell'ISIS in una fase successiva.

In quanto esponenti guida nella sfera politica sunnita, si sa che la Turchia e l'Arabia Saudita sostengono l'ISIS per una serie di ragioni. Per la Turchia si tratta di rafforzare la presenza sunnita in Medio Oriente da un lato e dall'altro di indebolire e far vacillare l'influenza politica di un Kurdistan occidentale in via di rafforzamento. A tal fine, al Turchia non si è astenuta dal garantire assistenza militare e politica all'ISIS. Per l'Arabia Saudita, si è trattato in primo luogo di ostacolare la creazione di uno stato sciita confinante a seguito della separazione dell'Iraq ma anche per bilanciare il vicino

sciita con la presenza di uno stato sunnita, se e quando potrà essere fatto.

Mentre la Turchia ha in qualche modo smesso di dare assistenza all'ISIS, l'Arabia Saudita è sempre pro-ISIS.

D'altro canto, c'è il regime siriano del partito Baath che non dà aiuto attivo all'ISIS ma lo tollera con indulgenza secondo il detto "lascia che cane mangi cane". Gli attacchi di ISIS su Shengal e su Kobani sono un prodotto dell'appoggio tanto turco che siriano.

Alcuni sostengono che lo stesso governo del Kurdistan abbia tratto vantaggio dall'ISIS in particolare quando quest'ultimo ha spostato i suoi attacchi verso Baghdad, ma

queste osservazioni pretestuose alla fine non hanno corpo dal momento che possono essere facilmente smontate se si sposta lo scenario su Baghdad. Baghdad ha tratto vantaggi dall'attacco dell'ISIS su Hewler?

Perché ad un certo punto l'ISIS ha preferito attaccare il Kurdistan meridionale?

E' qui è il caso di parlare del governo del Kurdistan e della sua posizione di fronte a questi ri-

petuti attacchi. Si potrebbe sostenere che il Kurdistan sia da criticare per non aver saputo prevedere e conseguentemente adottare misure adeguate di fronte ad un possibile attacco, invece di fare affidamento alla sua collocazione nel campo occidentale nella contrapposizione Occidente-Oriente.

E' stata questa mancanza di previsione che li ha portati a mal calcolare le mosse dell'ISIS ed a giudicare quest'ultimo come un'organizzazione esterna e finanziata dall'estero, non vedendo che l'ISIS era nato come una reazione della popolazione sunnita di Iraq e Siria alla pesante pressione dei loro rispettivi governi sciiti. E questa è anche la ragione

per cui è possibile affermare che, si chiami ISIS oppure una sua versione rivista, ci sarà uno stato sunnita nel nuovo Medio Oriente.

Ma gli attacchi dell'ISIS non solo hanno unito i Curdi e gli Sciiti contro una comune minaccia per la loro sicurezza, ma hanno anche fatto sì che gli arabi sunniti entrassero nel governo di Baghdad, dopo le dimissioni di Maliki. Ed avendo i Curdi, gli arabi sciiti e sunniti trovato ancora una volta un accordo, benchè temporaneo, sun un Iraq federale, a questo punto l'ISIS non costituisce più un fattore determinante nè per gli attori regionali nè per quelli globali. Al pari dei suoi sostenitori esteri ed in virtù dei suoi atti grottescamente violenti nonchè della prematura dichiarazione di indipendenza, l'ISIS risulta ora essere un faraone indesiderato.

Sinan Çiftiyürek

(traduzione FdCA Internazionale)



Federazione dei comunisti anarchici

Fdca Internazionale

<http://alternativibertariasiciliaonline.blogspot.it>

[fdca-nordest.blogspot.com](http://fdca-nordest.blogspot.com)

[fdcaroma.blogspot.com](http://fdcaroma.blogspot.com)

